



**Il Salvagente
domani con
«Lavoro
e sicurezza»**

Domani con il giornale sarà in edicola il fascicolo numero 9 del Salvagente, l'enciclopedia dei diritti del cittadino dedicata a «Lavoro e sicurezza». Il lettore vi troverà una puntuale indicazione di tutte le leggi che tutelano il diritto alla salute e all'incolumità del lavoratore degli obblighi dell'imprenditore delle azioni legali che si possono intraprendere. Oggi intanto la consueta pagina settimanale di «colloquio con i lettori».

A PAGINA 10

**«Sono minacciate
abbandono
il processo
al boss mafioso»**

«Ho ricevuto minacce di morte in ritiro dal processo». Così Michela Bucemi, sorella di un giovane ucciso dalla mafia ha annunciato al maxi processo di Palermo la sua decisione di non costituirsi più parte civile. «Mi sento battuta - ha dichiarato la donna - la mafia ha vinto ancora». Subito dopo nell'aula dell'Uccardone è scoppiato un putiferio. Gli avvocati difensori e i legali di parte civile si sono scambiati durissime accuse.

A PAGINA 7

**Migliaia
di volantini br
fatti trovare
a Napoli e Roma**

Con migliaia di volantini fatti trovare a Roma e a Napoli le Br-Pcc sono tornate in azione. Per farlo hanno scelto proprio il giorno dell'anniversario della strage di via Fani e del rapimento di Aldo Moro. È questo il primo atto estremo del Partito comunista combattente dal blitz dei carabinieri del settembre 1988. Nel documento i terroristi riaffermano il rapporto con la Raf tedesca ribadendo la necessità storica e politica della lotta armata.

A PAGINA 8

**Bologna, toita al
giudice Mancuso
l'inchiesta
sulla massoneria**

Il procuratore capo della Repubblica di Bologna, Cino Paolo Latini ha aperto a sé l'inchiesta sulle logge massoniche scoperte, traendone alla luce Libero Mancuso. L'indagine aveva prodotto una quarantina di comunicazioni giudiziarie e coinvolto diversi nomi eccellenti responsabili di aver violato la legge sulle società segrete. Mancuso aveva rigettato le istanze di formalizzazione dell'istruttoria presentate da alcuni imputati.

A PAGINA 9

Apri domani all'Eur il 18° Congresso del Partito comunista
Il segretario generale in tv illustra gli obiettivi del «nuovo corso»

Occhetto lancia la sfida «L'alternativa alla Dc è possibile»

Noi comunisti e i rapporti tra Stato e Chiesa

GIUSEPPE CHIARANTE

Abbiamo detto altre volte che non consideravamo la scelta del regime concordatario come una questione di principio. Abbiamo rilevato però, che la coesistenza in un medesimo territorio di due istituzioni - Lo Stato e la Chiesa - comporta di necessità una regolazione dei reciproci interessi e un concordato è appunto uno dei possibili schemi di tale regolazione. C'è che si può auspicare e certamente un'evoluzione che diminuisca sempre di più la rilevanza degli elementi patrizi sulla base di una maturazione culturale e politica

A PAGINA 2

Alternativa e nuovo corso alla vigilia del congresso del Pci. Occhetto ha affrontato ieri, a *Tribuna politica*, alcuni nodi di fondo che svilupperà nella sua relazione. «Se non si compiono passi concreti sulla strada dell'alternativa, la "casa comune" diventa una metafora che si allontana nel tempo». Finita l'epoca delle rendite di posizione, ora il Pci deve scegliere. E Craxi sembra un po' nervoso

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La «consociazione conflittuale» fra Dc e Pci è dannosa perché crea incertezze mentre «è bisogno di un governo coeso che sappia decidere» per questo dice Achille Occhetto a *Tribuna politica*. I socialisti debbono imboccare con convinzione la strada dell'alternativa. Non è una strada facile aggiunge il segretario del Pci perché passa per la rinuncia da parte del Psi alla sua «vendita di posizione» e perché richiede che i socialisti con la scelta di obiettivi concreti su cui unire la sinistra dimostrino che il riformismo è una politica e non una bandiera ideologica. Stipisce dice Occhetto «L'alternativa» del Pci che vorrebbe prendersi il Pci i radicali i verdi e magari an-

ze che credono nell'alternativa perché «diano segnali che incoraggino anche il Pci». «Cominciamo dalle cose concrete - insiste Occhetto - perché è così che la gente capisce e giudica la politica». Quanto al Dc il recente congresso ha sciolto un equivoco. De Mita ha parlato di «transizione» e di «alternanza» ma poi è diventato a poco a poco prigioniero di «un'altra politica».

«Di ostacoli ne avremo ancora» dice Occhetto a proposito del Pci. Ma l'aspetto più significativo del «nuovo corso» è che oltre alle parole c'è stata un'iniziativa incalzante. Il consenso raccolto dal documento congressuale è «un punto di partenza». Non si può parlare di «unanimità» dice Occhetto perché l'accordo nasce «da un periodo di discussione acutissima da un travaglio reale». Quanto all'ipotesi di cambiar nome al Pci «è una questione - taglia corto Occhetto - che ogni partito deve decidere da solo. Io ne parlerei nella mia relazione al congresso».

A PAGINA 3

Il telex inviato in Usa solo
due giorni prima dell'attentato

Bomba sul 747 Londra sapeva ma avisò tardi



La voragine prodotta dal jumbo della Pan Am a Lockerbie in Scozia

ALFIO BERNABEI A PAGINA 10

Al plenum del Cc Ligaciov nega i contrasti con il leader

Compromesso agrario in Urss Gorbaciov scende a patti

Salvador: attacco al palazzo presidenziale

ALESSANDRA RICCIO

SAN-SALVADOR. Razzi in pieno giorno contro il palazzo presidenziale. In Salvador, a soli tre giorni dal voto per il primo turno delle presidenziali, la guerriglia del Fim ha spettacolarmente accennato le sue azioni nella capitale. Colpita anche una caserma. A causa del sabotaggio a San Salvador l'erogazione dell'energia elettrica è ormai ridotta a poche ore giornaliere. Da ieri è in atto il blocco totale dei trasporti. La forte astensione dal voto quasi scontata in queste circostanze sembra determinata a favore ancora più estrema destra di Arena già molti vicini secondo i più recenti sondaggi alla maggioranza assoluta dei voti. Ma al di là dei risultati la domanda che tutti si pongono è: sarà il retraimento rispetto alle idee iniziali è stato notevole. Affitto della terra si fa solo all'interno dei kolchoz e dei sovchoz

A PAGINA 10

Si è conclusa con un compromesso la battaglia al plenum del Pcus sul progetto di riforma dell'agricoltura presentato da Gorbaciov. I punti più innovativi contenuti nelle proposte del leader sovietico sono stati smussati. L'affitto della terra ai contadini rappresenterà solo una riorganizzazione interna ai kolchoz e ai sovchoz. In una conferenza stampa Ligaciov assicura: «Fra me e Gorbaciov c'è piena unità».

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI
GIULIETTO CHIESA e SERGIO BERGI

MOSCA. Le resistenze a trasformazioni radicali della agricoltura sovietica si sono manifestate in tutta la loro ampiezza nel dibattito al plenum del Comitato centrale del Pcus. Il progetto di riforma presentato da Gorbaciov è stato sottoposto ad una valanga di obiezioni e alla fine il retraimento rispetto alle idee iniziali è stato notevole. Affitto della terra si fa solo all'interno dei kolchoz e dei sovchoz

A PAGINA 11



Egor Ligaciov

Si litiga sui tagli: annullato il Consiglio dei ministri di oggi

Record dei prezzi all'ingrosso Bolletta petrolifera alle stelle

I prezzi all'ingrosso sono saliti, a gennaio (su base annua), del 6,4%. A febbraio i prezzi al consumo erano aumentati del 6,3 per cento. C'è abbastanza per preoccuparsi anche perché il prezzo del petrolio ormai sfiora i 20 dollari al barile. Oggi si riunisce il Consiglio di gabinetto per varare i tagli. L'orientamento è di fare slittare al '90 i contratti del pubblico impiego.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Nuovi impulsi al aumento dell'inflazione che si sta registrando in tutti i paesi industrializzati vengono in queste ore dalla ripresa del prezzo del petrolio che ormai sfiora i 20 dollari al barile. Per quel che riguarda l'Italia, ieri l'istat ha reso noto che a gennaio i prezzi all'ingrosso sono aumentati rispetto al gennaio del 1988 del 6,4% (a dicembre l'aumento era stato del 5,9%). Sul mese precedente, l'aumento è dello 0,8%. Per trovare una crescita dei prezzi così forte si deve risalire al settembre del 1985. Il segnale è dunque estremamente preoccupante. Si deve tener presente fra l'altro che a febbraio i prezzi al consumo erano cresciuti del 6,3 per cento. Come si è detto a fare la parte del leone nella ripresa dell'inflazione sono i prezzi del petrolio greggio (+16,9 per cento). Ma anche i prezzi alla produzione delle imprese industriali sono in netta ripresa. In gennaio sono cresciuti a un ritmo del 5,9 per cento rispetto al gennaio del 88. Naturalmente in questi aumenti dei prezzi c'è la componente «governativa» - la manovra sulla fine di dicembre - e la compo-

nente «interna» che deriva dall'appesantimento dei costi che produce una inefficiente struttura dei servizi e tuttavia, siamo ormai di fronte a una tendenza internazionale. In questo quadro - che sta già determinando una ripresa dei tassi di interesse - a partire dagli Usa - i recenti aumenti del prezzo del petrolio possono avere effetti significativi sui mercati internazionali. Il livello di 20 dollari al barile non si raggiungeva dall'ottobre del 87. È segno che il accordo del cartello Opec sulle quote di produzione a cui si sono accodati numerosi paesi produttori non Opec come l'Urss sta funzionando. I timori per il prezzo del greggio hanno raggiunto anche gli Usa che stanno attraversando una fase delicata nel difficile tentativo di raffreddare l'economia per ridurre appunto i pericoli inflazionistici senza provocare una recessione. Attualmente le importazioni petrolifere Usa sono pari a circa 8 milioni di barili al giorno il 40% dei consumi complessivi del paese e secondo alcuni analisti, potrebbero aumentare quest'anno il valore del greggio importato potrebbe passare a 45 miliardi di dollari, contro i 39 miliardi dell'anno passato. La riconquistata capacità di iniziativa dell'Opec, in questa fase, si basa anche sul fatto che, secondo l'Agenzia internazionale per l'energia (Aie), quest'anno la domanda di petrolio dei paesi non socialisti aumenterà del 2 per cento. Nello stesso tempo, per effetto degli accordi dei paesi produttori l'offerta di greggio è passata dai 23 milioni di barili al giorno di dicembre, agli attuali 19 milioni (valore peraltro superiore al tetto Opec di 18,5 milioni di barili). È dunque con questo nuovo quadro internazionale che il governo De Mita deve fare i conti. Se l'epoca del crollo del prezzo del petrolio è veramente passata, la bolletta energetica sarà una vera e propria bomba a orologeria per governi che non sono in grado di risolvere i problemi della finanza pubblica.

Diritti negati Primo successo all'Alfa di Arese

BIANCA MAZZONI

MILANO. Primo risultato positivo nella battaglia sui diritti negati alla Fiat. Ieri in un incontro di Fiom, Cisl e Uilim con la direzione dell'Alfa Lancia di Arese presso l'Assolombarda l'azienda ha dovuto cedere su uno dei punti che i sindacati milanesi ritengono molto significativi: il riconoscimento e la sopravvivenza della Fondazione 25 Aprile una società di mutuo soccorso finanziata dai lavoratori e che gestisce i suoi fondi con criteri puramente solidaristici. La nuova gestione all'Alfa aveva subito dato battaglia contro la fondazione impedendo ad esempio ai nuovi assunti di iscriversi perché la 25 Aprile di fatto impediva quella politica di «regio» attraverso la quale la Fiat gestisce il consenso con le mae strane.

A PAGINA 18

Propongo: non si dimetta nessuno

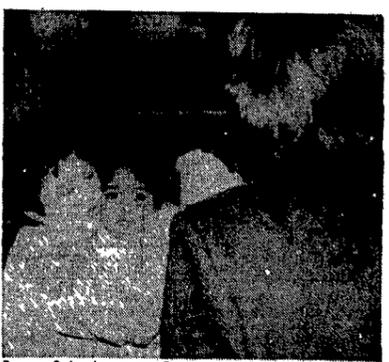
MASSIMO D'ALEMA

È tempo di vendette e di cannibalismo nel giornalismo italiano. Noi vorremmo serenamente chiedere che nessuno si dimetta che ciascuno resti al suo posto. Si anche Alberto La Volpe. Certo non è gradevole che un professionista stamato sia costretto a leggersi in tv un corso de *L'Unità*. Soprattutto pensando che si tratti di un servizio pubblico pagato da milioni di cittadini e non solo dagli amici dell'on. Martelli. Ma se le cose funzionano così non saranno le dimissioni di La Volpe a cambiare le regole del gioco. Con i tempi che corrono ci sarebbe il rischio di ritrovarsi Ugo Intini a fare il direttore del Tg2. Quanto allo scontro che oppone *L'Espresso* e il vicesegretario del Psi sarà il tribunale a vagliare le ragioni e i torti. Non si vede un motivo per dubitare della buona fede e della serietà professionale del direttore de *L'Espresso* un giornalista di indubbio valore il quale può darsi anche che abbia sbagliato ma non si capisce perché avrebbe ordito un complotto contro l'on. Martelli nei confronti del quale quel settimanale ha mostrato in genere più simpatia che ostilità. Davvero appare per ora sbrigativo pretendere che il comunicato cosuoso e tardivo del governo kenota possa essere considerato come fonte certa di verità. Sarebbe ragionevole porsi almeno alcune domande. Perché mai quel governo non ha smentito subito l'articolo apparso sul *Kenya Times* (organo del Partito unico di governo)? Perché ha trasmeso all'ambasciatore in Italia notizie che certamente avrebbero avuto un effetto esplosivo senza preoccuparsi di chiarire che erano false? Quanto al comunicato non è illegittimo il dubbio che la ragione di Stato le buone relazioni con l'Italia e l'interesse a nascondere una eventuale operazione «fuori dalle regole» possano avere condizionato il

giornale del Kenia. Se dovesse far fede i comunicati dei governi - e non tabolla l'impegno della stampa - chissà quale verità si saprebbe oggi su Ustica e tante altre storie di casa nostra. Non sembra proprio ci sia ragione per chiedere la testa di questo o quel giornalista. D'altra parte con buona pace di chi dice che i giornalisti sono «partiti irresponsabili» i giornalisti rispondono ai propri lettori e quando è il caso come normali cittadini alla magistratura. Così è o almeno dovrebbe essere. In verità ciò che avviene in questi giorni fa capire quanto si sia inquinata in questi ultimi anni la realtà del sistema dell'informazione nel nostro paese. Ma non per il venire meno di una solidarietà corporativa tra i giornalisti che è bene che non ci sia. Il problema è tutt'altro. Nasce dal formarsi di grandi potentati dell'informazione che fanno capo (caso

tame per una ritorsione e non cercare di guardare invece al fondo della questione. Il problema è quello dell'autonomia e della libertà dell'informazione nei confronti del potere. E quindi delle regole che impediscano concentrazioni abnormi di proprietà nella carta stampata e nelle televisioni che salva guardino professionalità e libertà nella tv di Stato che garantiscono un pluralismo dell'informazione e la possibilità di avere voce anche a chi non ha alle spalle ricchezze e potere. Chi oggi strilla di più si è sempre opposto e si oppone a queste regole. E quindi non ha titolo per strillare. Sarebbe una buona cosa se da tutta questa vicenda si traessero motivi di riflessione. Non è un bello spettacolo vedere i giornalisti che si azzannano tra di loro per compiacere i potenti. Sarebbe più utile chiedere regole e garanzie per tutelare la libertà e la dignità di questa professione.

Addio di Serena a «genitori» e fratellino



Rosanna Gubergia consegna Serena a un assistente sociale

A PAGINA 7